



C o n g i u n t u r a C o s t r u z i o n i i n p r o v i n c i a d i R a v e n n a

2° trimestre 2022

Nel secondo trimestre 2022, il volume d'affari del comparto costruzioni risale (+7,8%).

Il numero delle imprese cresce del +4,6% (+ 242 unità, rispetto a giugno 2021).

Permangono la difficile situazione a livello internazionale, l'inflazione, l'aumento dei prezzi di materie prime ed energia che rappresentano fattori di freno.

1. Indicatori tendenziali¹

Dopo la tendenza positiva avviatasi nel 2015 ed i buoni risultati conseguiti ancora nel 2017, nel 2018 dall'andamento medio annuo del fatturato si intravedeva l'inversione del trend per il settore delle costruzioni provinciale ed emergevano i primi segnali di affanno; i quattro trimestri del 2019, con andamenti altalenanti ma tutti con segno negativo, non hanno fatto altro che rimarcare la sofferenza che stava caratterizzando il volume d'affari delle imprese edili della provincia di Ravenna. Anche prima degli effetti derivati dalla crisi sanitaria nazionale e mondiale legata al Covid-19, il settore dell'edilizia della provincia di Ravenna dava segnali di debolezza.

L'allerta ed il lockdown messo in atto a fronte della pandemia, hanno approfondito segnali di tensione già evidenti ed i vari provvedimenti nazionali e regionali di distanziamento sociale del 2020, hanno provocato subito pesanti ricadute economiche, peggiorando bruscamente la situazione del settore, penalizzato soprattutto in riferimento al fermo dell'attività della prima parte dell'anno.

Nel 2021, gli stimoli introdotti a sostegno del settore delle costruzioni, associati alla capacità organizzativa delle imprese e l'estivo recedere della pandemia, hanno prodotto esiti positivi (in particolare nel terzo trimestre quando la catena dei contagi si era allentata, come l'anno precedente, per gli effetti della bella stagione) ed hanno permesso di superare la recrudescenza degli effetti di fine anno; i risultati tendenziali dei trimestri del 2021 risentono ovviamente del confronto con i corrispondenti trimestri del 2020, che hanno fatto registrare contrazioni con l'esplosione della crisi sanitaria e le conseguenti

sospensioni delle attività. L'andamento medio annuo del fatturato provinciale, chiude il 2021 confermando il trend positivo del settore ravennate con un +6%, rispetto al 2020. Si tratta della più ampia salita annuale registrata dall'inizio della rilevazione e raggiunge il massimo storico, migliorando anche il risultato negativo evidenziato per il fatturato nella media del 2019, rispetto all'anno precedente (-2,2%).

Secondo l'indagine sulla congiuntura, condotta dalla Camera di commercio di Ravenna in collaborazione con il sistema camerale dell'Emilia-Romagna, per l'analisi tendenziale, nel secondo trimestre 2022 ha trovato ulteriore conferma la robusta tendenza positiva dell'industria delle costruzioni della provincia di Ravenna, sotto la spinta dei vari bonus e nonostante i limiti di offerta (disponibilità delle imprese, di lavoratori e di materiali), i notevoli incrementi dei costi e dei listini dei prezzi e l'avvio di un'attività di controllo da parte pubblica.

Tra aprile e giugno infatti, grazie agli stimoli introdotti a sostegno del settore delle costruzioni, la fase di recupero avviata nel primo trimestre dello scorso anno ha nuovamente accelerato il passo ed il volume d'affari a prezzi correnti ha avuto un buon incremento rispetto allo stesso periodo del 2021 (+7,8%), che risulta ancor più significativo in quanto migliore di quello realizzato nel secondo trimestre 2021 (+3,3%).

Il trend positivo per il settore delle costruzioni ravennate si conferma, proseguendo il recupero dei livelli pre-pandemia; il risultato ottenuto nel trimestre in esame, più

¹ Indagine trimestrale condotta su un campione rappresentativo dell'universo delle imprese provinciali fino a 500 addetti del settore delle costruzioni.

veloce rispetto a quello ottenuto nell'analogo trimestre dell'anno precedente, è anche migliore rispetto a quello pre-pandemia, ovvero di quello ottenuto nel secondo trimestre del 2019, in cui il fatturato del settore edile ravennate aveva subito una flessione tendenziale pari a -4,9% (rispetto al corrispondente trimestre dell'anno prima).

La gran platea delle piccole imprese, sotto ai 10 dipendenti, registra un incremento del fatturato pari a +3%, più contenuto e sotto al valore medio, ma in accelerazione rispetto al trimestre precedente. Migliore il trend delle aziende edili con più di 9 addetti (+10,6%); quello delle attività artigiane (+7,8%) risulta perfettamente in linea con l'andamento medio del fatturato del comparto. Dall'evidenza dei dati, nel secondo trimestre del 2022, continua il recupero anche per il giro d'affari dell'artigianato provinciale delle costruzioni, con un ulteriore slancio.

Gli effetti del superbonus e dei vari incentivi continuano a produrre risultati positivi, anche se hanno comportato problemi di applicazione: gli stimoli introdotti dal Governo a sostegno del comparto delle costruzioni, della sicurezza sismica e sostenibilità ambientale, associati alla capacità organizzativa delle imprese, hanno reso possibile un'altra spinta alla ripresa partita all'inizio dell'anno precedente. Tuttavia, altro tempo sarà necessario per recuperare le pesanti perdite del 2020 subite dal settore, che è stato tra quelli più colpiti per le conseguenze derivate dalle politiche di contrasto alla diffusione del virus.

Inoltre, proseguono la difficile situazione a livello internazionale, l'inflazione, l'aumento dei prezzi di materie prime ed energia che rappresentano fattori di freno. La proroga agli incentivi principali per il settore delle costruzioni anche per il 2022, pur con le varie problematiche sollevate, faceva ben sperare ma gli scenari economici sono rapidamente cambiati, volgendo al peggio e la crescita tendenziale riscontrata nei primi sei mesi dell'anno sarà messa a dura prova.

Fatturato del settore delle costruzioni

	Ravenna	Emilia-R.
2013	-4,2	-5,6
2014	-3,1	-3,9
2015	1,3	1,9
2016	0,1	0,4
2017	1,2	0,5
2018	-0,6	1,7
2019	-2,2	0,3
2020	-8,0	-6,3
2021	6,0	7,4
2017 1° trim	0,3	-1,1
2017 2° trim	1,4	0,7
2017 3° trim	0,9	1,8
2017 4° trim	2,1	0,7
2018 1° trim	-4,6	1,5
2018 2° trim	4,3	2,0
2018 3° trim	-1,6	1,2
2018 4° trim	-0,5	2,0
2019 1° trim	-0,7	0,3
2019 2° trim	-4,9	-0,7
2019 3° trim	-1,3	0,9
2019 4° trim	-1,9	0,8
2020 1° trim	-14,4	-10,5
2020 2° trim	-14,4	-10,2
2020 3° trim	-0,3	-3,1
2020 4° trim	-2,8	-1,5
2021 1° trim	1,0	0,5%
2021 2° trim	3,3	11,9
2021 3° trim	12,1	6,6
2021 4° trim	7,7	10,4
2022 1° trim	2,4	5,2
2022 2° trim	7,8	6,9

Valori espressi come variazione percentuale sullo stesso periodo dell'anno precedente

Le imprese sono allo stremo: dopo il Covid, che non ha concluso ancora la sua onda di contaminazioni e semina incertezze per il futuro, si ritrovano oppresse dal caro energia, dalla infiammata dei costi delle materie prime e semilavorati, dall'impennata dell'inflazione e dal pesante impatto del terribile conflitto geo-politico in atto che inevitabilmente, da un punto di vista commerciale, esce dai suoi confini geografici. Un mix micidiale che ha creato una situazione esplosiva e che rischia di far crollare l'economia e le imprese nazionali che, in molti casi, stanno lavorando in perdita a causa di costi

energetici insostenibili, mettendo un freno alla robusta ripartenza avviata e mettendola a serio repentaglio.

Per il complesso del settore delle costruzioni della provincia di Ravenna, le valutazioni delle imprese, espresse in forma di giudizio (stabilità, diminuzione, aumento), in merito all'andamento del volume di affari, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, consentono di valutare la diffusione della tendenza dominante in atto.

A testimonianza della nuova conferma della ripresa, tra aprile e giugno del 2022, il saldo dei giudizi tra le quote delle imprese che hanno rilevato un aumento o viceversa una riduzione del fatturato, nei confronti del medesimo periodo dello scorso anno, è risalito rapidamente da +6 a +28 punti, in evidente miglioramento: in particolare, è salita la quota delle imprese che hanno registrato un aumento del volume d'affari, che ha raggiunto il 38% (era 26% nella precedente rilevazione), a riprova della maggiore diffusione tra le imprese della ripresa indotta dai provvedimenti di stimolo introdotti. Ma anche la quota delle imprese che hanno registrato una riduzione del fatturato si è ridotta, dimezzandosi e scendendo al 10% (era 20%) e la distanza tra le due quote si allunga.

Inoltre, la quota delle imprese che ha segnalato situazione di stazionarietà, rispetto all'analogo trimestre dell'anno precedente, che supera e predomina le altre due percentuali di imprese, si assesta al 52%: infatti 52 aziende su 100 esprimono un giudizio di sostanziale stabilità nel business ed erano il 54% nel trimestre precedente.

In miglioramento anche il saldo per le artigiane edili: da +14,2 a +22,2 punti e 58 imprese su 100 hanno rilevato il fatturato stabile (erano 53).

Il miglioramento del saldo dei giudizi sull'andamento tendenziale del volume d'affari ha interessato tutte le classi di dimensione d'impresa, in particolare per le più grandi. Il saldo dei giudizi delle piccole imprese da 1 a 9 dipendenti è salito a quota 5,2 punti (era negativo e pari a -1,1), soprattutto per la riduzione della quota delle imprese che hanno registrato un calo del volume d'affari.

Anche il saldo dei giudizi riferito alle imprese con più di 9 addetti migliora, passando da 9,8 a 41,5, ed in questo caso la variazione deriva in particolare dall'aumento delle imprese che hanno espresso un giudizio positivo.

L'industria delle costruzioni della regione Emilia-Romagna, nel secondo trimestre, con una intensità relativa pari a +6,9% (+8,5% per gli artigiani edili regionali), prosegue la ripresa avviata l'anno scorso e, come in ambito provinciale, con una accelerazione rispetto al risultato del precedente trimestre, proseguendo la tendenza positiva e con una velocità però, nel trimestre in esame, un po' meno veloce rispetto al risultato ravennate.

Permangono le criticità già note e che frenano ed

ostacolano l'aggancio alla ripresa in atto: dall'aumento rilevante dei costi, in particolare delle materie prime, fino ad arrivare alla crescita riferita alle utenze (energia elettrica, gas, ecc...), tema non solamente italiano, in quanto il rincaro dei costi dell'energia ha riguardato tutta l'Europa ed in generale tutto il Mondo, di gravissimo impatto sul settore delle costruzioni sia nazionale che locale. E tutto il Mondo continua a seguire con apprensione il sul terribile conflitto in atto, sia per le preoccupazioni di carattere umanitario sia per le conseguenze economiche sul sistema economico, dal momento che, per quanto ci riguarda, l'Italia è un Paese a forte dipendenza energetica.

Con le previsioni elaborate a luglio scorso da Prometeia - "Scenari per le economie locali" – per il 2022, nonostante gli scenari in atto, le stime di crescita sono state riviste al rialzo e la ripresa prevista del valore aggiunto complessivo ravennate dovrebbe aumentare la corsa a +3,3%, 1,2 punti percentuali in più rispetto alle previsioni elaborate ad aprile scorso, in considerazione dell'elevato livello di attività nel primo semestre (e dell'aspettativa di un possibile rientro dei prezzi dell'energia.....). L'andamento dell'attività in provincia mostra un profilo più o meno analogo a quello regionale (+3,4%) e nazionale (+3,1%). Ma la ripresa sarà però decisamente più contenuta nel 2023.

Per quanto riguarda il contributo dei settori economici, a Ravenna quello delle costruzioni è stato il comparto di maggior tenuta nel 2020 (-6,1%), rispetto al 2019 e quello che ha trainato la ripresa complessiva ed ha registrato un vero boom del valore aggiunto nel 2021 (+25,9%), sfruttando anche le varie misure di incentivazione adottate dal Governo. Nel 2022, esaurita la spinta derivante dal recupero dei livelli di attività precedenti (+14,4% nel 2021), si ridurrà la crescita del valore aggiunto prodotto dall'industria in senso stretto provinciale all'1,8%. Quest'anno, si sta registrando ancora una nuova notevole crescita del valore aggiunto ravennate delle costruzioni (+15,7%), anche se con una dinamica inferiore a quella dello scorso anno (+25,9%), che trainerà la crescita complessiva. La dinamica dell'inflazione e l'aumentata incertezza hanno posto un freno alla ripresa dei consumi che conterrà la tendenza positiva dei servizi nel 2022 (+2,9%).

Ma il record dei costi, il caro-bolletta, i conflitti geopolitici e tutta la serie di problematiche in atto ostacolano la ripresa, mettendola a serio rischio, nonostante alcune importanti opportunità presenti sul mercato. Prima fra tutte, il superbonus 110%, che anche quest'anno, ha diffuso grande entusiasmo e fermento di attività, sia sulle famiglie proprietarie di immobili, sia sulle imprese, che si sono attrezzate per far fronte ad una domanda potenziale molto promettente. Un'altra importante occasione per il futuro del settore delle costruzioni è legata alle ingenti risorse europee, che

dipenderà, però, dalla capacità di mettere in atto misure realmente in grado di accelerare la spesa delle risorse disponibili.

Se grazie a queste opportunità, gli investimenti in edilizia avrebbero potuto continuare a crescere, altri ostacoli sono sorti e franano la risalita che non è più così scontata.

Ance ha quantificato il maggior costo stimabile dei rincari energetici in corso in circa il 35% rispetto a quanto previsto, solo pochi mesi fa, sulla base dei prezzari più aggiornati. Dopo l'ondata di aumenti dei materiali per l'edilizia, arriva sui cantieri in corso e sui progetti pronti per le gare il nuovo tsunami dalla crisi energetica.

L'Associazione nazionale dei costruttori è la prima a quantificare la stima di questo impatto. La crisi di governo, la necessità di riaggiornare nuovamente i prezzari e i quadri economici delle opere, la difficoltà a definire un punto di arrivo degli aumenti energetici rendono questa seconda crisi dei costi ben più insidiosa di quella precedente. Anche perché si innesta su un quadro che ha visto avviate le soluzioni ma non ancora risolti i problemi della prima crisi.

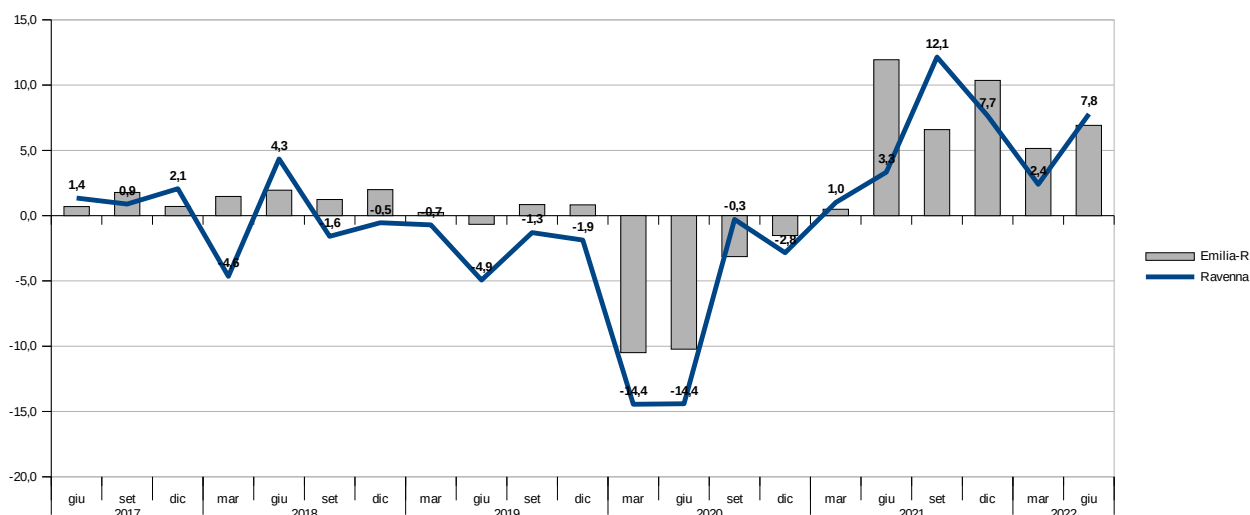
Il tutto contribuisce a creare uno stato di difficoltà e incertezza che si sta pesantemente riflettendo sulle imprese che già cumulano - nella gestione dei cantieri - i vecchi aumenti con i rincari energetici. Come il servizio studi dell'Ance arriva alla stima del 35% di maggiorazione dei costi per effetto dei rincari energetici: la stima tiene conto di due impatti, quello diretto dei

maggiori costi energetici sui cantieri e quello dei maggiori costi energetici sulla produzione dei materiali con conseguente maggior costo dei materiali impiegati.

Sul primo versante - l'incidenza diretta del costo dell'energia sulle lavorazioni edili - l'Ance rileva che negli ultimi mesi la componente energetica della bolletta risulta aumentata, rispetto alla media 2020, di oltre dieci volte (+1.230%). L'associazione osserva anche che l'incidenza del costo energetico oscilla molto da lavorazione a lavorazione, con minimi dell'1% e massimi del 10% e una media stimata intorno al 3%. Ma l'impatto più forte arriva dalle conseguenze che gli incrementi energetici stanno avendo sul prezzo dei prodotti impiegati. Le rilevazioni Ance-Prometeia evidenziano che negli ultimi sette mesi, l'acciaio impiegato nel calcestruzzo è aumentato del 55%, il PVC del 43% e il bitume del 49%. Il quadro che l'associazione paventa, ricordando quanto successo con il rincaro dei materiali, è un nuovo shock dal lato dell'offerta, determinato dall'interruzione delle filiere produttive, come già accaduto al termine del 2020. In questo caso il problema non sarebbe più solo di rincari ma diventerebbe di difficile reperibilità dei materiali sul mercato.

L'insieme dei due effetti, quello della componente energetica diretta e quello dei prodotti utilizzati, determina, conclude il rapporto Ance, un maggior costo stimabile in circa il 35% rispetto a previsto, solo pochi mesi fa, sulla base dei prezzari più aggiornati.

Fatturato del settore delle costruzioni per trimestre



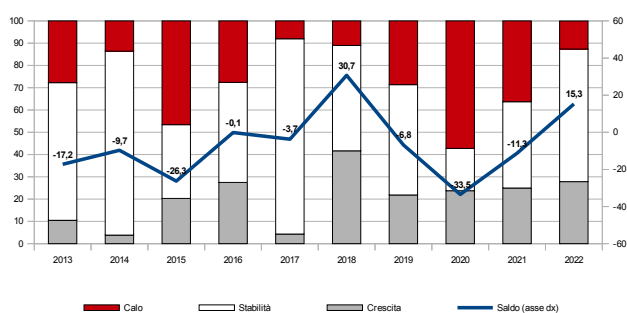
2. Andamento rispetto al trimestre precedente e previsioni per il successivo

Variatione rispetto al trimestre precedente e previsioni per il successivo

	Aumento (a)	Stabilità (b)	Diminuz. (c)	Saldo (a)-(c)
Produzione	16,8	73,0	10,2	6,6
Fatturato	27,9	59,5	12,6	15,3
Previsioni fatturato	17,5	75,2	7,3	10,2

Distribuzione percentuale delle risposte (imprese con meno di 500 addetti)

Serie storica fatturato 2° trimestre



5

I pareri delle imprese ci permettono di valutare la diffusione delle tendenze dominanti che sono in atto anche per quanto concerne l'andamento nel breve periodo.

Nel secondo trimestre del 2022, anche gli indicatori congiunturali espressi in forma di giudizio (stabilità, diminuzione, aumento) migliorano e diventano positivi, esternando così una valutazione sostanzialmente favorevole sull'andamento congiunturale del settore e quindi in progressione, rispetto alla rilevazione precedente per produzione e fatturato.

Per la produzione, il 16,8% (percentuale un po' in decrescita perché era 19,1% il trimestre precedente) delle imprese ha dichiarato un aumento, contro il 10,2% delle imprese del campione che ha invece rilevato una flessione (quota in netto calo che si dimezza, perché era il 20,5%), dando luogo ad un saldo positivo pari a +6,6%, in miglioramento (era negativo e pari a -1,3% la rilevazione prima). Aumenta molto la quota delle imprese che segnala di non aver osservato variazioni significative, percentuale che si eleva rispetto all'indagine precedente (73% ed era 60,4%) e rimanendo molto superiore anche a quella delle imprese con giudizi in espansione.

Per il fatturato, si alzano a 27,9% (erano 18,4%) le imprese che hanno riportato un aumento delle vendite; per questa variabile, il 12,6% (in calo perché erano il 23,8%) ha segnalato una flessione. Il saldo che si genera risulta in miglioramento e ritorna in modalità positiva, pari a

+15,3% (era -5,4%). Il calo della percentuale di imprese con flessioni congiunturali nel fatturato va anche a beneficio della quota di chi, rispetto al trimestre precedente, indica di aver registrato una sostanziale stabilità per il volume di affari, che risulta infatti un po' in salita (59,5%, era il 57,9%).

Per l'andamento del fatturato rispetto al trimestre precedente, positivi anche i saldi per le artigiane edili (+10,4; in miglioramento perché era negativo e pari a -7,8) e per le imprese con più di 9 dipendenti (+24,5), quest'ultimo in deciso incremento (era pari a +5,2 nella precedente rilevazione); ancora in ambito negativo per le imprese di minor dimensione (-0,4), anche se in alleggerimento (era -23,4).

In tutti i casi, la maggioranza delle imprese segnala di non aver osservato variazioni significative nel volume di affari, rispetto al trimestre precedente.

Al momento della rilevazione, effettuata lo scorso luglio, le imprese si attendevano un più contenuto aumento del volume d'affari per il trimestre estivo. Il saldo dei giudizi delle imprese sul volume d'affari previsto per il terzo trimestre è sceso a quota +10,2 dal precedente +21,3. Le previsioni delle nostre imprese edili, convergevano verso l'aspettativa di tendenze in peggioramento per quanto riguarda il fatturato complessivo e per il trimestre successivo gli imprenditori edili ravennati sono stati meno ottimisti, in presenza di tutte le problematiche da affrontare nell'imminente futuro.

Dalla rilevazione emerge che la quota dei pessimisti si alza leggermente ed arriva al 7% (era 4% nella rilevazione antecedente) ed invece calano molto le imprese ottimiste, che scendono al 17% (erano al 25%). Il saldo tra chi prevede aumenti rispetto a chi ipotizza riduzioni rimane in campo positivo ma si dimezza e risulta pari a 10,2% (era 21,3). La prospettiva di un altro rimbalzo positivo o di un ulteriore recupero, per il terzo trimestre del 2022 viene meno accreditata dagli operatori del settore o per lo meno si attendono un rallentamento.

Consideriamo tuttavia che è a quasi 75% la quota delle imprese "attendiste" del campione, cioè che sperano nel breve periodo di riuscire a mantenere almeno invariata l'attività (era 71%) e confermano di essere la maggior parte.

Più o meno la tendenza è risultata la stessa per tutte le classi dimensionali di impresa e per gli artigiani edili.

Per le previsioni, maggiormente ottimiste sono le imprese di maggiori dimensioni (con 10 e più addetti); ma il saldo scende a +17,1 ed era +29,2; cala di più per le artigiane edili, da +19,3 a +4,2. Il pessimismo più evidente si riscontra per le aziende edili sotto ai 10 dipendenti, il cui

saldo tra chi prevede aumenti e chi invece si aspetta cali nel fatturato per il prossimi mesi, diventa negativo (-1,6 ed era +7,9 nella precedente indagine).

Anche per medio-grandi imprese, per le piccole e per le artigiane, prevale la quota di aziende che prevedono, per il prossimo trimestre, di mantenere stabile il livello del proprio volume di affari (come per il complesso del comparto, la percentuale, per tutte le categorie, riguarda i tre quarti delle imprese intervistate o quasi).

Tira la domanda, è in atto il bonus 110%, parte il P.N.R.R.: eppure il settore nazionale delle costruzioni è costretto ad affrontare ostacoli e blocchi, stretto nella morsa del rincaro delle materie prime, della scarsità di materiali e della carenza di manodopera specializzata per i

cantieri. Problemi su cui da tempo le imprese hanno lanciato l'allarme. Pesano soprattutto il rincaro delle materie prime, la mancanza di materiali, il folle incremento dei costi energetici e la crisi Russia-Ucraina; il rischio che si corre è che le imprese si ritrovino nella impossibilità di rispettare i contratti, sia nelle opere pubbliche che nei cantieri privati. E il proseguimento dello sviluppo che era stato annunciato per i prossimi mesi è messo a serio rischio, con ripercussioni su la ripresa del Pil nazionale e locale.

4. Imprese attive

Imprese attive in provincia per il settore edile

	30.06. 2021	30.06. 2022	Saldo	Var. %
Costruzioni	5.209	5.451	242	4,6%
TOTALE	34.005	34.302	297	0,9%

Stock di imprese attive alle date indicate

Costruzioni: boom di nuove aziende, con una crescita da 5.209 imprese a 5.451 in un anno.

La base imprenditoriale delle costruzioni, da inizio dell'anno scorso, ha invertito la precedente tendenza negativa che proseguiva da un decennio ed è andata progressivamente accelerando il ritmo della sua crescita. Infatti, l'analisi delle imprese del settore delle costruzioni, mette in evidenza che la consistenza delle imprese, al 30 giugno 2022, conta 5.451 imprese attive al Registro Imprese di Ravenna, che rappresentano il 15,9% (quota in crescita) del totale delle imprese operative provinciali.

Per quanto riguarda la forma giuridica, il 72,7% delle imprese edili ravennati è organizzata sotto forma di impresa individuale.

La tendenza espansiva si riflette sul numero di aziende del settore, con una crescita da 5.209 a 5.451 imprese in un anno: secondo la lettura temporale dei dati, rispetto all'analogo trimestre del 2021, il numero totale delle imprese attive del settore è aumentato di 242 unità, pari a +4,6% in termini percentuali, con un'ulteriore accelerazione della tendenza alla crescita, grazie agli evidenti benefici delle misure di incentivazione governative. Nel trimestre in esame, l'andamento secondo la velocità relativa, supera quello regionale (+2,6%) ed anche il risultato in ambito nazionale (+1,4%).

La crescita della consistenza delle imprese dell'edilizia è

iniziata già dal trimestre di apertura dell'anno precedente ed ha posto fine a più di dieci anni di continua riduzione.

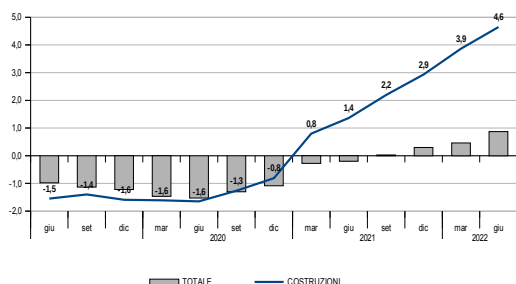
I provvedimenti adottati a salvaguardia dell'attività, sembrano per il momento funzionare.

La tendenza positiva per la base imprenditoriale dell'edilizia, è stata determinata dalle imprese operanti nei lavori di costruzione specializzati (+185 e +4,5%), a cui segue l'andamento tendenziale positivo per le attive nella costruzione di edifici (+55 e +5,2%) ed anche per il piccolo gruppo di imprese che svolge attività di ingegneria civile (+2 unità e +4,7% la velocità relativa).

Anche se il confronto viene effettuato con il corrispondente trimestre dell'anno battezzato ufficialmente come pre-Covid, per la base imprenditoriale dell'edilizia si riscontra segno positivo con una velocità relativa pari a +4,3% e saldo positivo corrispondente a 226 imprese in più.

Inoltre, se si considera la variazione della struttura imprenditoriale del comparto dell'edilizia secondo la forma giuridica, rimangono in flessione, rispetto al 2021, solo le società di persone (-3 imprese e -0,6%): l'attrattività della normativa relativa alle società a responsabilità limitata ha continuato a comportare ancora un effetto negativo sulle società di persone.

Variatione tendenziale imprese attive (%)



Positivo l'andamento di tutte le altre forme giuridiche, anche per la compagine residuale dei consorzi e delle cooperative, cioè le cosiddette "altre forme giuridiche", complessivamente però con solo una ditta in più e pari a +1,6% in termini percentuali.

Le società di capitale, salite al 17,2% del totale, continuano la loro corsa in positivo, con 91 unità in più (+10,7% la variazione relativa): l'attrattività della norma relativa alle società a responsabilità limitata, semplificata in particolare, ha un effetto positivo per le società di capitale, che continuano a vedere crescere la loro consistenza.

Novità dal 2021 che sta proseguendo nei primi sei mesi del 2022: anche le ditte individuali, nel confronto con il secondo trimestre del 2021, mettono a segno un significativo incremento, crescendo di 153 unità (+4%).

In un confronto temporale più ampio ed in particolare negli ultimi 5 anni, altra novità ma originata nel primo trimestre dell'anno in corso, il calo delle imprese edili si interrompe dando luogo, dopo tantissimo tempo, ad un risultato positivo crescente con 117 unità in più, pari a +2,2%. Nel tempo, il saldo negativo era progressivamente diminuito negli ultimi anni, con qualche discontinuità, partendo dal -722 del secondo trimestre del 2017; fenomeno particolarmente in riduzione nel precedente anno e che si è interrotto nei primi mesi del 2022, con l'inizio dell'andamento di crescita.

Per quanto riguarda la tipologia d'impresa, le imprese giovanili delle costruzioni, che sono il 6,7% del totale, pari a 365 unità di consistenza, in un anno sono cresciute del +12,3%.

Le imprese femminili del settore sono solo 239, il 4,4% del totale, ma con un incremento del +6,7% rispetto al corrispondente trimestre del 2021.

Le imprese straniere delle costruzioni continuano ad aumentare (+9,8% rispetto al secondo trimestre del 2021), raggiungendo così la soglia di 1.884 unità, pari al 34,6% del totale.

Imprese attive in provincia per forma giuridica per il settore edile

	30.06. 2021	30.06. 2022	Saldo	Var. %
Società di capitale	847	938	91	10,7
Società di persone	488	485	-3	-0,6
Ditte individuali	3.812	3.965	153	4,0
Altre forme	62	63	1	1,6
TOTALE	5.209	5.451	242	4,6

Stock di imprese attive alle date indicate

SEZIONE TEMATICA

Valutazione delle PMI del settore delle COSTRUZIONI sull'accesso al credito bancario, fabbisogno e principali criticità - 2° TRIMESTRE 2022

Come di consueto, la sezione tematica del secondo trimestre è dedicata al credito e vengono analizzate le valutazioni delle imprese del campione per quanto riguarda l'accesso al credito bancario, il fabbisogno e le principali criticità emerse, nonché sulla capacità delle imprese di adempiere agli impegni finanziari assunti con il sistema bancario.

La sezione tematica è dedicata all'analisi delle valutazioni delle Pmi del settore delle costruzioni sull'argomento, in un contesto di crescita che ha contraddistinto il secondo trimestre 2022 che si deve relazionare ad un quadro internazionale dove è in atto un processo inflazionistico di dimensioni rilevanti, determinato sia da elementi di carattere macroeconomico, quali i rincari delle commodity, energetiche e non energetiche, sia da fattori geopolitici, come il conflitto in corso tra Russia e Ucraina, con le inevitabili ripercussioni sugli approvvigionamenti e le relazioni commerciali. In particolare, come per la manifattura sia nazionale che locale, le dinamiche afferenti agli approvvigionamenti si sono espresse attraverso una crescita anomala dei prezzi delle materie prime per i cantieri ed un incremento esponenziale dei costi, con evidenti effetti inflazionistici che gravano direttamente o indirettamente sui bilanci sia delle imprese che delle famiglie, pesando sul futuro e sulla tendenza positiva dell'industria e dell'edilizia. Il balzo dei costi è una minaccia concreta per la ripresa, specialmente per le imprese più piccole e meno strutturate, dai margini operativi già ridotti al minimo.

Si riportano le tavole con i dati relativi al campione della provincia di Ravenna.

Per quanto riguarda il giudizio attualmente espresso dalle imprese sull'accesso al credito presso le banche che operano nel territorio regionale, il 57% delle imprese del campione provinciale dell'edilizia ritengono che la quantità del credito erogabile sia adeguata. Il 61% ritiene che sia adeguata la tipologia di strumenti finanziari offerti ed il 40% i tempi di valutazione e accettazione delle richieste di credito e finanziamenti, contro invece il 60% che non ritiene adeguata la tempistica.

Per quanto riguarda il tasso applicato e le garanzie richieste, prevale il giudizio negativo: l'81% ritiene non adeguato il tasso e per le garanzie, la percentuale di inadeguatezza sale all'87%.

Per il costo complessivo, il 78% delle imprese edili intervistate, non lo ritiene adeguato.

Per il fabbisogno di credito delle imprese nei primi sei mesi del 2022, per il 70% delle imprese del comparto ravennate delle costruzioni è rimasto stabile; per il 29% è invece aumentato.

Solo l'11% nei primi 6 mesi del 2022 ha fatto richiesta di crediti garantiti dallo Stato.

Maggior fabbisogno è stato riscontrato per le imprese di più ampia dimensione (con più di 9 addetti), aumentato per il 41% di tali aziende; il 17% nei primi 6 mesi del 2022 ha fatto richiesta di crediti garantiti dallo Stato

Per le principali criticità (peggioramenti) emerse nei primi sei mesi del 2022 nelle condizioni che regolano il rapporto debitorio delle imprese con le banche di riferimento, il 33% li ha ravvisati nell'aumento dei costi e delle commissioni applicate; a seguire, il 14% nel tasso applicato.

Il 39% ritiene però che non ci sia nessuna criticità e le condizioni applicate sono soddisfacenti.

Infine, il 95% delle imprese del campione dell'industria edile nei primi sei mesi dell'anno, si sono sempre trovate in condizione di poter adempiere agli impegni finanziari assunti con le banche. Meno difficoltà per le imprese sopra i 9 dipendenti: il 100%, nei primi sei mesi di quest'anno, si è sempre trovato in condizione di poter far fronte agli impegni creditizi con il sistema bancario.

Seguono tabelle.

COSTRUZIONI – 2° TRIMESTRE 2022

RAVENNA – 2° trim. 2022 – Giudizio attualmente espresso dalle imprese sull'accesso al credito presso le banche che operano nel territorio regionale (con riferimento a diversi aspetti), (distrib.% risposte delle imprese)	Quantità credito disponibile/ erogabile		Tipologia di strumenti finanziari offerti		Tempi di valutazione / accettazione delle richieste credito / finanziamenti		Tasso applicato		Garanzie richieste		Costo complessivo finanziamento	
	Adeguato	Inadeguato	Adeguato	Inadeguato	Adeguato	Inadeguato	Adeguato	Inadeguato	Adeguato	Inadeguato	Adeguato	Inadeguato
TOTALE MANIFAT. comprese Costruzioni	66	34	62	38	52	48	41	59	39	61	40	60
Di cui Costruzioni	57	43	61	39	40	60	19	81	13	87	22	78
1-9 dipendenti	61	39	61	39	39	61	12	88	5	95	16	84
10 dipendenti e oltre	44	56	60	40	44	56	50	50	46	54	47	53

Unioncamere e Camere di commercio dell'Emilia-Romagna, Indagine congiunturale sull'industria, l'artigianato e le costruzioni

Ravenna – 2° trim. 2022 – Il fabbisogno di credito delle imprese e la richiesta di crediti garantiti dallo Stato nei primi sei mesi del 2022 (distrib.% risposte delle imprese)	Nei primi sei mesi del 2022 il fabbisogno di credito delle imprese è:			Nei primi 6 mesi del 2022 la imprese hanno fatto richiesta di crediti garantiti dallo Stato e che esito ha avuto questa richiesta?							
	Aumentato	Diminuito	Rimasto stabile	No, non è stata fatta richiesta poiché non necessaria	No, non è stata fatta richiesta, si è fatto ricorso al credito ordinario	No, non è stata fatta richiesta	Si, il credito è stato concesso in toto	Si, il credito è stato concesso solo in parte	Si ma la richiesta è stata respinta	Si, la richiesta è tutt'ora in fase di valutazione	
TOTALE MANIFAT. comprese Costruzioni	24	5	71	54	6	29	8	0	0	2	
Di cui Costruzioni	29	1	70	55	5	30	5	0	0	6	
1-9 dipendenti	26	0	74	61	2	29	2	0	0	6	
10 dipendenti e oltre	41	5	54	31	17	35	14	0	0	3	

Unioncamere e Camere di commercio dell'Emilia-Romagna, Indagine congiunturale sull'industria, l'artigianato e le costruzioni

Ravenna – Principali criticità emerse, nei primi sei mesi del 2022, nelle condizioni che regolano il rapporto debitorio delle imprese con le banche e capacità delle imprese di adempiere agli impegni finanziari assunti con le banche stesse (distrib.% risposte delle imprese)	Quali sono le principali criticità (peggioramenti) emerse nei primi sei mesi del 2022 nelle condizioni che regolano il rapporto debitorio delle imprese con le banche di riferimento?							Le imprese, nei primi sei mesi del 2022, si sono sempre trovate in condizione di poter adempiere agli impegni finanziari assunti con le banche?		
	Aumento dei costi / commissioni applicate	Riduzione della quantità di credito concesso	Aumento del tasso applicato	Riduzione dell'orizzonte temporale del debito	Aumento delle garanzie richieste	Altri motivi	Nessuna criticità, le condizioni applicate sono soddisfacenti	SI	NO	
TOTALE MANIFAT. comprese Costruzioni	39	6	13	1	5	2	33	95	5	
Di cui Costruzioni	33	5	14	2	5	1	39	95	5	
1-9 dipendenti	34	1	13	2	6	0	44	94	6	
10 dipendenti e oltre	29	23	20	0	0	7	20	100	0	

Unioncamere e Camere di commercio dell'Emilia-Romagna, Indagine congiunturale sull'industria, l'artigianato e le costruzioni

